



La prima lezione di Filosofia



DESTINATARI:

secondo biennio della Scuola secondaria di II grado



ARGOMENTO:

Filosofia (iniziare a conoscere la filosofia)

OBIETTIVI:



- offrire alla classe un assaggio concreto del “fare filosofia”
- approcciarsi alla dimensione dell’esercizio e della riflessione
- sondare le capacità logico-argomentative della classe

1) Fase iniziale (10 minuti)

Leggete queste due brevi affermazioni: una di Aristotele e l'altra di Diogene il Cinico. Il tema è la felicità. Il passo di Aristotele è il seguente:

«È evidente che la felicità ha bisogno dei beni esteriori [...]. Se si è privi di certe caratteristiche, come ad esempio buona nascita, buona discendenza, bellezza, la beatitudine ne risulta intaccata; infatti non può essere del tutto felice chi è terribilmente brutto d'aspetto, o di bassa stirpe, o è solo e senza figli» (Aristotele, *Etica nicomachea*, Libro I, 1099 a 31 – 1099 b 6, in Id., *Le tre etiche*, a cura di A. Fermani, Milano, Bompiani, 2008, p. 463).

La sentenza di Diogene è invece:

«La felicità non è altro che stare allegri in tutto e per tutto e non rattristarsi in nessun modo, qualunque sia la situazione o l'occasione» (Stobeeo, IV, 39, 20 W.H., in A. L. Carbone (a cura di), Diogene di Sinope. Filosofia del cane, Palermo, Duepunti edizioni, 2010, p. 76).

Confrontatevi con l'insegnante. Per comprendere i brani è sufficiente ascoltare brevemente il contesto storico di Aristotele e di Diogene di Sinope e conoscere le loro tesi.

Per entrambi la felicità coincide con uno stato di serenità e di contentezza interiore; tuttavia, mentre per Aristotele fattori esterni – come la ricchezza o le amicizie – svolgono un ruolo significativo, per Diogene sembra che si possa essere felici in ogni circostanza della vita, «qualunque sia la situazione o l'occasione».

2) Primo esercizio (20 minuti)

Passate ora alla prima consegna: dovete formulare tre argomentazioni a favore di Aristotele e tre a favore di Diogene, ricorrendo a un periodare semplice e lineare.

Per esempio:

- «Aristotele ha ragione, perché chi è solo non ha nessuno che possa dirgli dove sbaglia. E, se non comprendiamo i nostri errori, non possiamo essere felici».
- «Diogene ha ragione, perché o si è felici sempre oppure non si è veramente felici. La vera felicità non muta nel tempo».

Potreste anche trovarvi di fronte ad argomentazioni parziali da completare esplicitando poi il vostro pensiero; per esempio:

- «Aristotele ha ragione, perché chi è solo non ha nessuno che possa dirgli dove sbaglia...».

Provate a portare avanti l'esercizio, l'importante è che rispettiate, sul piano formale, la struttura dell'argomentazione.

3) Prima condivisione (tempo variabile)

Svolto l'esercizio, condividerete in classe le risposte. La discussione si concentrerà sia sulla correttezza formale dell'argomentazione sia sul suo contenuto.

Per esempio, se scrivete: «Aristotele ha ragione perché un uomo povero non potrà mai essere felice», l'argomentazione è incompleta sul piano del contenuto, anche se formalmente corretta.

Al contrario, se affermate: «Diogene ha ragione perché la felicità è l'allegria», avanzate una tautologia che non è valida sul piano formale come argomentazione.

Durante questa fase di confronto verranno riportati alla LIM esempi di argomentazioni problematiche e di argomentazioni riuscite.

4) Secondo esercizio (15 minuti)

Nel secondo esercizio provate a stimolare il pensiero divergente, in particolare il ragionare per immagini, una strategia fondamentale del pensiero filosofico.

Dovete costruire due metafore (una per ogni filosofo), il più possibile dettagliate, per descrivere la felicità secondo Aristotele e secondo Diogene.

Per esempio:

- «La felicità di Aristotele è come un cielo sgombro di nuvole. Con le opportune condizioni climatiche, la vita può trascorrere come una piacevole giornata primaverile. D'altra parte, a differenza di quanto accade

in natura, qui siamo almeno parzialmente in grado di controllare il clima. Certo, di fronte a una bufera imprevista non possiamo fare nulla. Ma, se nutriamo bene la nostra anima, riusciremo a schiarire il cielo della nostra esistenza e ad allontanare le principali minacce».

Per Diogene, un'immagine potrebbe essere:

- «La felicità di Diogene il Cinico è come un promontorio che nulla può scalfire. Anche quando imperversano tuoni e saette, resta lì, calmo e immobile. Non importa quanto sia forte la tempesta, né quanto intensi siano i venti: il promontorio non indietreggia, non cambia posizione».

5) Seconda condivisione (tempo variabile)

Conclusa l'attività, segue il momento della condivisione. In questo caso valuterete insieme la pertinenza delle immagini rispetto al pensiero dei filosofi, il grado di articolazione delle analogie e, infine, la loro originalità.